

IV COLLOQUIUM ON LATIN LITERATURE
Cortona 10-12 March 2022
De rerum natura Book VI

Francesco Busti

(Scuola Normale Superiore, Pisa)

The double identity of Lucretius' Calliope
(pagine 455-471)

Sommario: Quando Lucrezio invoca Calliope come sua *dux* alla fine del proemio del libro VI (92-95), l'eco di I 1 in VI 94 rafforza una corrispondenza più generale tra Calliope e Venere, che Lucrezio aveva invocato come sua alleata nel proemio del libro I (24). Questo articolo sostiene che le due dee condividono la stessa doppia identità, in quanto entrambe rappresentano un duplice aspetto del poema, ovvero la profonda interdipendenza tra forma e contenuto. Questo duplice aspetto è astutamente incarnato da un gioco di parole interlinguistico sul nome di Epicuro, che lo rende un *epikouro* della sua stessa filosofia.

Parole chiave: Lucrezio, Calliope, Venere, Persuasione, Verità.

Abstract: When Lucretius invokes Calliope as his *dux* at the end of the proem to Book VI (92-95), the echo of I 1 in VI 94 reinforces a more general correspondence between Calliope and Venus, whom Lucretius had invoked as his *socia* in the proem to Book I (24). This paper argues that the two goddesses share the same double identity, as they both represent a twofold aspect of the poem, namely the profound interdependence of form and content. This twofold aspect is cunningly embodied in an interlingual pun on Epicurus' name, which makes him an *epikouro* to his own philosophy.

Keywords: Lucretius, Calliope, Venus, Persuasion, Truth.

René de Nicolay

(Universität Zürich)

Lucretius on Thunderbolts (De rerum natura VI 269-345). Reductionism or Translation?
(pagine 472-479)

Sommario: I fulmini collegano ciò che sta sopra e ciò che sta sotto. Potrebbero prestarsi a un'interpretazione riduttiva, mostrando come i fenomeni celesti possano in realtà essere analizzati in termini concreti. Non è questo il modo in cui Lucrezio li considera: al contrario, egli di fronte ai suoi lettori svolge il ruolo di figura transizionale, suggerendo loro il percorso verso una interpretazione completa dei fulmini. L'articolo cerca di spiegare perché e come Lucrezio arrivi a scegliere questa trasposizione di significato (da fenomeno apparentemente soprannaturale a un'iniziale descrizione fisicalista) piuttosto che la possibilità di ridimensionamento scientifico.

Parole chiave: Lucrezio, Epicuro, Sætte, Ridimensionamento, Trasposizione.

Abstract: Thunderbolts connect what is above and what lies below. They could lend themselves to a reductionistic account, showing how lofty phenomena can actually be analyzed in down-to-earth terms. This is not how Lucretius treats them: instead, he plays *vis-à-vis* his readers the role of a transitional figure, indicating to them the path towards a full explanation of thunderbolts. The article tries to explain why and how Lucretius chooses that move of translation (from a seemingly supernatural phenomenon to the beginnings of a physicalist account) rather than the possibility of scientific reduction.

Keywords: Lucretius, Epicurus, Thunderbolts, Reductionism, Translation.

Myrto Garani

(Εθνικόν και Καποδιστριακόν Πανεπιστήμιον Αθηνών)

Lucretius on prester (De rerum natura VI 423-450)

(pagine 497-506)

Sommario: Nell'ambito del suo racconto meteorologico, Lucrezio spiega le cause e la natura dell'oscuro fenomeno del *prester* (*De rerum natura* VI 423-450), generalmente associato a tornado e trombe d'acqua. Dopo una breve panoramica delle prime teorie che sostengono che il *prester* si origini dal fuoco, confronto la spiegazione di Lucrezio che lo fa derivare dal vento con quanto si legge nella *Lettera a Pitocle* di Epicuro e nella *Metarsiologia* siriano-araba di Teofrasto. Esploro anche i vari modi in cui Lucrezio mette in relazione la sua spiegazione con la tradizione precedente e ricorre a un ragionamento analogico creativo, al fine di chiarire il fenomeno e demitizzarlo.

Parole chiave: Lucrezio, *prester*, Meteorologia, Teofrasto, *Metarsiologia*.

Abstract: Within the framework of his meteorological account, Lucretius explains the causes and the nature of the obscure phenomenon of *prester* (*De rerum natura* VI 423-450), which was generally associated with tornadoes and waterspouts. After a brief overview of early theories which hold that *prester* is of fiery nature, I compare Lucretius' windy explanation with what we read in Epicurus' *Letter to Pythocles* and in Theophrastus' Syriac-Arabic *Metarsiology*. I also explore the various ways in which Lucretius relates his explanation with the previous tradition and resorts to creative analogical reasoning, in order to clarify the phenomenon and demythologize it.

Keywords: Lucretius, *prester*, Meteorology, Theophrastus, *Metarsiology*.

Andrew Feldherr

(Princeton University, NJ)

«It never rains but it pours». Material Abundance and Didactic “Palingenesis” in Lucretius’ Account of Precipitation: Lucr. VI 495-534

(pagine 507-525)

Sommario: Questo articolo propone una lettura approfondita della descrizione di Lucrezio relativa alle precipitazioni, a partire dalla sua posizione strutturale nel punto di passaggio, nel libro VI, tra i fenomeni meteorologici e quelli terrestri. Questo passaggio mette in relazione l'argomento del poema con le sue strategie descrittive e didascaliche ed evidenzia la tensione tra il considerare il poema come un sistema completo che spiega tutto e come passibile di revisione a causa dell'infinità di eventi che si verificano in natura. Il lettore diventa così partecipe di un processo compositivo ancora incompleto di elaborazione di un poema che rappresenta perfettamente il mondo.

Parole chiave: Didascalismo, Struttura, Intertestualità, Meteorologia, Chiusura, Simile.

Abstract: This article offers a close reading of Lucretius' account of precipitation informed by its structural position at the transition point in Book VI between meteorological and terrestrial phenomena. This transition relates the subject matter of the poem to its representational and didactic strategies and signals the tension between viewing the poem as a complete system that explains everything and as subject to revision on account of the infinity of actual occurrences in nature. The reader thus becomes a participant in a still incomplete compositional process of producing a poem that perfectly represents the world.

Keywords: Didacticism, Structure, Intertextuality, Meteorology, Closure, Similitudine.

Katherine Dennis

(Princeton University, NJ)

Between Apocalypse and Paradox. Lucretius VI 535-638

(pagine 526-536)

Sommario: Le argomentazioni di Lucrezio sulla quantità d'acqua costante dell'oceano (VI 608-638) si discostano nettamente dalla sua descrizione dei terremoti e dei cataclismi (VI 535-607), al punto che alcuni ritengono che i versi siano fuori posto. Questo articolo pone a confronto i due passi, mostrandone le somiglianze linguistiche, tematiche e didascaliche. L'intensa atmosfera di orrore che pervade la prima metà del passo può essere attenuata dalla seconda parte

semplicemente paradossale, ma entrambi gli argomenti destabilizzano la percezione del lettore, limitando la possibilità di distacco filosofico che il libro si propone di offrire.

Parole chiave: Lucrezio, *De rerum natura*, Analogia, Escatologia, Critica affettiva.

Abstract: Lucretius' proofs on the constant size of the ocean at vi 608-638 are a striking departure from his depiction of cataclysmic earthquakes in lines VI 535-607, leading some to argue the lines are misplaced. This article puts the two passages into dialogue, demonstrating the linguistic, thematic, and didactic similarities between the two. The intense atmosphere of *horror* that pervades the first half of the passage may be abated by the mere paradoxicality of the second, but both topics destabilize the reader's perception, limiting the possibility of philosophical detachment the book purports to offer.

Keywords: Lucretius, *De rerum natura*, Analogy, Eschatology, Affective Criticism.

Francesco Grotto

(Scuola Normale Superiore, Pisa)

The ignis sacer. A Miniature Giant? On Lucr. VI 660-661 (and 547)

(pagine 537-543)

Sommario: Nel *De rerum natura* VI 660-661 Lucrezio caratterizza la malattia denominata *ignis sacer* come un serpente di fuoco, scelta giustificata dalla natura "infuocata" e "strisciante" di tale morbo. In questa nota, suggerisco un parallelismo tra questa immagine e la tradizionale raffigurazione di Tifone - o, in alternativa, del gigante Encelado -, la creatura serpentiforme che si pensava fosse sepolta sotto l'Etna e i cui movimenti sarebbero stati causa delle eruzioni vulcaniche. Anche il verbo *disserpunt* a VI 547, usato per descrivere la propagazione delle scosse sismiche, potrebbe suggerire simili associazioni mitologiche.

Parole chiave: Lucrezio, *De rerum natura*, *ignis sacer*, Gigante, Serpente, Etna, Tifone, Encelado.

Abstract: In *De rerum natura* VI 660-661 Lucretius characterises the disease named *ignis sacer* as a burning snake, a choice justified by the "fiery" and "creeping" nature of that disorder. In this note, I suggest a parallelism between such imagery and the traditional depiction of Typhon – or, alternatively, the Giant Enceladus –, the serpent-like creature which was thought to be buried under Mount Etna and whose movements were supposed to cause volcanic eruptions. The verb *disserpunt* at VI 547, used to describe the propagation of seismic tremors, could also be suggestive of similar mythological associations.

Keywords: Lucretius, *De rerum natura*, *ignis sacer*, Giant, Snake, Etna, Typhon, Enceladus.

Leonardo Galli

(Alma Mater Studiorum, Università di Bologna)

Un catalogo zoppicante. Proposta di trasposizione di Lucr. VI 804-805

(pagine 544-552)

Sommario: Questo articolo propone la trasposizione di Lucr. VI 804-805 dopo VI 801: in questo modo, non solo il distico acquista una coerenza altrimenti assente all'interno del testo, ma anche la struttura del brano nel suo complesso diventa concettualmente più chiara.

Parole chiave: Lucrezio, *De rerum natura*, Critica testuale.

Abstract: This article proposes the transposition of Lucr. VI 804-805 after VI 801: in this way, not only does the couplet acquire a coherence otherwise absent within the text, but the structure of the passage as a whole also becomes conceptually clearer.

Keywords: Lucretius, *De rerum natura*, Textual Criticism.

Deborah Steiner

(Columbia University, NY)

"Only Connect". Reading of Lucretius De rerum natura VI 906-1089

(pagine 553-572)

Sommario: Questa discussione del passo del libro VI, in cui Lucrezio tratta il fenomeno del magnetismo, affronta quattro questioni principali. Nella prima parte, identifico i precedenti greci, soprattutto Omero e Platone, della descrizione del poeta, e la tradizione esegetica relativa ai passaggi omerici che influenzano i versi lucreziani; questa sezione evoca anche brevemente due poemi successivi che sono stati condizionati in modo evidente dal passo di Lucrezio sul magnetismo. Nella seconda parte, mi concentro sull'apparente digressione riguardante Samotracia e sul linguaggio usato per lavorazione del ferro sull'isola. La terza parte esplora l'*Abbruchsformel* con cui Lucrezio chiude il suo racconto e sostiene la presenza di due antecedenti pindarici. La parte conclusiva riunisce i diversi punti da me considerati per evidenziare il motivo della corallità che caratterizza i versi 906-1089 e ci invita a considerare l'*excursus* come parte strutturale del più esteso inizio paradigmatico del *De rerum natura*.

Parole chiave: Lucrezio, Magnete, Magnetismo, *De rerum natura*, Coribanti, Danza corale, Iniziazione.

Abstract: This discussion of the passage in Book VI in which Lucretius treats the phenomenon of magnetism addresses four principal issues. First, I identify the Greek precedents, chiefly Homer and Plato, for the poet's account, and the exegetical tradition surrounding the Homeric passages that inform the Lucretian lines; this section also briefly evokes two later poems demonstrably influenced by Lucretius' magnet passage. In the second part, I focus on the seemingly digressive mention of Samothrace and the language used for the behaviour of iron on the island. Part three explores the *Abbruchsformel* with which Lucretius closes his account, and argues for the presence of two Pindaric antecedents. And the concluding portion draws together my different points so as to highlight the chorality motif that punctuates lines 906-1089, and that invites us to see the *excursus* as part of the more extended initiatory paradigm structuring the *De rerum natura*.

Keywords: Lucretius, Magnet, Magnetism, *De rerum natura*, Korybants, Choral Dancing, Initiation.

Marta M. Perilli

(Università degli Studi di Firenze)

A Dead(ly) Air. Lucretius on the Origins of Epidemics and the Perishability of Air in De rerum natura VI 1090-1137

(pagine 573-584)

Sommario: Questo articolo prende in considerazione due importanti temi affrontati da Lucrezio quando spiega la teoria relativa alle origini delle epidemie (VI 1096-1137). In primo luogo, esso analizza la tecnica usata dal poeta per sfatare la credenza che la peste fosse una punizione divina inflitta a individui malvagi. A livello letterario, Lucrezio sviluppa la sua argomentazione in chiave anti-teologica, richiamando e sovvertendo non solo il modello ampiamente riconosciuto del libro I dell'Iliade, ma anche due passi esiodei (*op.* 96-104 e 240-243). In secondo luogo, l'articolo tratta la dimensione apocalittica delle epidemie, sottolineando il ricorso ad alcuni dei tropi già utilizzati nei precedenti passaggi escatologici del poema. Lucrezio considera la peste causa della corruttibilità dell'aria e, quindi, della natura mortale del mondo e della sua imminente fine. La presenza dello stesso argomento nel fr. 184 *FHSG* mostra che Lucrezio, nella sua esposizione analitica sull'origine delle epidemie, si inserisce ancora di più nel dibattito filosofico riguardante la distruttibilità del cosmo.

Parole chiave: Lucrezio, Esiodo, Teofrasto, Peste, Tropi apocalittici, Natura mortale del mondo, Corruttibilità dell'aria.

Abstract: This article takes into consideration two main themes developed in Lucretius' theoretical explanation on the origins of epidemics (VI 1096-1137). Firstly, it deals with the poet's strategy to debunk the belief that the plague was a godsent punishment against wicked individuals. On a literary level, Lucretius makes this antitheological argument by referencing and subverting not only the widely recognized model of *Iliad* Book I, but also two Hesiodic passages (*op.* 96-104 and 240-243). Secondly, the paper deals with the apocalyptic scope given to epidemics by employing some of the tropes deployed in the poem's previous eschatological passages. Lucretius makes an argument for the plague as evidence of the corruptibility of the air and, thus, of the mortality of the world and its impending end. The presence of the same argument in Theophrastus' fr. 184 *FHSG* shows that Lucretius in the analytical exposition of the origin of epidemics further engages with the philosophical debate on the destructibility of the cosmos.

Keywords: Lucretius, Hesiod, Theophrastus, Plague, Apocalyptic Tropes, Mortality of the World, Perishability of Air.

Alessandro Schiesaro

(Scuola Normale Superiore, Pisa)

Ovid's Aeginian Plague and the ending of De rerum natura (with a correction to Lucr. VI 1249)

(pagine 585-600)

Sommario: Il confronto con le battute finali della narrazione ovidiana della peste di Egina (*met.* VI 608-613) offre elementi a sostegno della trasposizione di *De rerum natura* VI 1247-1251 alla fine del libro, suggerita per la prima volta da Bockemüller. Al verso VI 1249 dovrebbe essere letto *leto* <*in maerore*> al posto di *in lectum* di Marullo.
Parole chiave: Fine del *De rerum natura* VI, Testo del *De rerum natura* VI, Ovidio e Lucrezio.

Abstract: A comparison with the final lines of Ovid's narrative of the plague at Aegina (*met.* VI 608-613) offers elements in support of the transposition of *De rerum natura* VI 1247-1251 to the end of the book, first suggested by Bockemüller. At line VI 1249 *leto* <*in maerore*> should be read instead of Marullus' *in lectum*.
Keywords: End of *De rerum natura* VI, Text of *De rerum natura* VI, Ovid and Lucretius.

Manuel Galzerano

(Università degli Studi Roma Tre)

Lucretius' Last Act. A Defence of Bockemüller's Transposition (pagine 601-613)

Sommario: Questo articolo offre una difesa della trasposizione dei versi VI 1247-1251 alla fine del *De rerum natura* di Lucrezio, proposta per la prima volta da Bockemüller. Nonostante le argomentazioni di Deufert a favore del testo trasmesso, i vv. 1247-1251 sembrano fuori luogo nel contesto in cui si trovano, poiché alterano la struttura simmetrica dei vv. 1238-1246. Al contrario, un attento confronto con Thuc. II 52 4 conferma che questi versi si adattano meglio al finale del poema; infatti, sia Tucidide sia Lucrezio distinguono l'azione di due gruppi distinti di cittadini: solo il secondo ammassa i cadaveri su una pira funeraria già accesa e poi se ne va. Inoltre, sia i paralleli intertestuali (Manil. I 888-891) sia quelli intra-testuali (il confronto con il finale dei libri precedenti di Lucrezio) confermano che la trasposizione rimane la soluzione migliore per ricostruire la parte finale del poema lucreziano. Infine, l'emendamento di Bockemüller, data la natura "epifonematica" dei vv. 1250-1251, fornisce un forte argomento contro quelle letture che considerano il libro VI come mancante di una rassicurante sezione finale sulla *voluptas* epicurea e/o sulla beatitudine divina negli *intermundia*.
Parole chiave: Lucrezio, *De rerum natura*, Peste, Tucidide, Manilio, Ovidio, Intertestualità, Chiusura.

Abstract: This article offers a defence of the transposition of lines VI 1247-1251 to the end of Lucretius' *De rerum natura*, first proposed by Bockemüller. Despite Deufert's arguments in favour of the transmitted text, vv. 1247-1251 seem to be out of place in the context where they are found, as they alter the symmetrical structure of vv. 1238-1246. On the contrary, a close comparison with Thuc. II 52 4 confirms that these lines better fit the ending of the poem; in fact, both Thucydides and Lucretius distinguish between the action of two separate groups of citizens: only the latter group piles the corpses onto a funeral pyre that has already been lit and then leaves. Moreover, both inter-textual parallels (Manil. I 888-891) and intra-textual ones (the comparison with Lucretius' preceding book endings) confirm that the transposition remains the best solution in order to reconstruct the final act of Lucretius' poem. Finally, Bockemüller's emendation, given the "epiphonematic" nature of vv. 1250-1251, provides a strong argument against those readings that regard Book VI as missing a reassuring final section about Epicurean *voluptas* and/or divine bliss in the *intermundia*.
Keywords: Lucretius, *De rerum natura*, Plague, Thucydides, Manilius, Ovid, Intertextuality, Closure.

Nicolò Campodonico

(Scuola Normale Superiore, Pisa)

Finally Epicurus. A Note on Lucr. VI 1250-1251 (pagine 614-620)

Sommario: In VI 1250-1251, Lucrezio afferma che non si poteva trovare nessuno che non fosse stato assalito dalla malattia, dal lutto e dalla morte durante la terribile peste di Atene, che conclude il *De rerum natura*. Questo articolo suggerisce che il riferimento a *nec ... quisquam ... quem neque ...* evoca implicitamente Epicuro come futuro salvatore di Atene e dell'umanità, come descritto nel proemio del libro VI. Lucrezio usa qui la forma passiva del verbo *reperire*, che appare altrove in riferimento alle scoperte di Epicuro (VI 7) e alla scoperta di Epicuro stesso (VI 5). Lucrezio sembra alludere anche alla lettera che Epicuro scrisse a Idomeneo dal letto di morte, in cui esprimeva la sopportazione del dolore e la gioia interiore. L'analisi di questi versi, la cui struttura ricorda la raffigurazione di Epicuro in I 68, può portare ulteriori argomenti all'ipotesi che essi siano il vero finale del *De rerum natura*, come è stato suggerito da Bockemüller e da altri studiosi.

Parole chiave: Lucrezio, Epicuro, Atene, *De rerum natura*, Fine, Chiusura, Peste.

Abstract: In VI 1250-1251, Lucretius states that no one could be found who was not assaulted by illness, mourning, and death during the terrible plague in Athens, which concludes the *De rerum natura*. This article suggests that the reference to *nec ... quisquam ... quem neque ...* implicitly evokes Epicurus as the future saviour of Athens and of mankind, as described in the proem of Book VI. Lucretius uses here the passive form of the verb *reperire*, which appears elsewhere to refer to Epicurus' discoveries (VI 7) and to the discovery of Epicurus himself (VI 5). Lucretius also seems to allude here to the letter that Epicurus wrote to Idomeneus from his deathbed, in which he expressed his endurance of pain and inner joy. The analysis of these verses, whose structure recalls Epicurus' depiction in I 68, may bring further arguments to the hypothesis that they are the true ending of the *De rerum natura*, as was suggested by Bockemüller and other scholars.

Keywords: Lucretius, Epicurus, Athens, *De rerum natura*, Ending, Closure, Plague.

MISCELLANEA

Giulio Vannini

(Università degli Studi di Firenze)

Petronio 43, 4-8. Riflessioni sul testo e una congettura
(pagine 621-628)

Sommario: L'articolo, incentrato su un passo controverso della *Cena Trimalchionis* (43, 4-8), suggerisce una nuova interpretazione per il nesso *prima vindemia* (43, 4), mostra che il personaggio in discussione è il fratello di Crisanto (43, 4-8), offre argomenti a sostegno del tradito *oraculares* (43, 6) e presenta una nuova congettura per il problematico *cui datum est, non cui destinatum* (43, 7).

Parole chiave: Petronio, *Cena Trimalchionis*, Critica testuale.

Abstract: The article, focusing on a disputed passage from the *Cena Trimalchionis* (43, 4-8), suggests a new interpretation for the phrase *prima vindemia* (43, 4), shows that the character under discussion is Chrysanthus' brother (43, 4-8), offers arguments in support of the transmitted *oraculares* (43, 6), and presents a new conjecture for the problematic *cui datum est, non cui destinatum* (43, 7).

Keywords: Petronius, *Cena Trimalchionis*, Textual Criticism.

Michele De Lazzar

(Università degli Studi di Urbino Carlo Bo - Sismel Firenze)

Ancora su Ardalio. Note a margine della Glossa A 128 nella raccolta inedita Arbiter
(pagine 629-653)

Sommario: Il presente articolo si propone di offrire un'analisi della glossa A 128 relativa al raro sostantivo *ardalio* e contenuta nel glossario alfabetico latino *Arbiter*, composto presumibilmente tra il VII e l'VIII secolo e attualmente conservato nel ms. Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 908. In questa voce *ardalio* viene spiegato con *acutus cum malignitate*, una definizione diametralmente opposta al significato proposto nelle prime attestazioni di questo termine, in Fedro (II 5, 1) e successivamente in Marziale (II 7, 8 e IV 78, 10), che usano *ardalio* per etichettare personaggi fatui e creduloni, davvero lontani dall'essere acuti e maligni. Dopo alcune osservazioni su un recente studio, pubblicato da G. Flammini (2020) e interamente dedicato a questa parola, il presente contributo cerca di individuare una fonte plausibile per la voce A 128 e discute, allo stesso tempo, i diversi significati di *ardalio* dall'antichità al tardo Medioevo. Inoltre, l'articolo cerca di far luce sull'ipotesi che *ardalio* sia originariamente collegato a un personaggio del mimo antico.

Parole chiave: *Arbiter*, *ardalio*, Glossario latino, Marziale, Fedro.

Abstract: This article aims to offer an analysis of gloss A 128 about the rare noun *ardalio* and contained in the alphabetical latin glossary *Arbiter*, presumably composed between the 7th and the 8th century and currently preserved in ms. Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 908. In this voice *ardalio* is explained with *acutus cum malignitate*, a definition diametrically opposed to the meaning proposed in the first attestations of this term, in Phaedrus (II 5, 1) and later in Martial (II 7, 8 and IV 78, 10), that use *ardalio* to label fatuous and gullible characters, really far from being *acuti* and *maligni*. After some remarks on a recent study, published by G. Flammini (2020) and entirely devoted to this word, the present contribution

tries to identify a plausible source for voice A 128 and discusses, at the same time, the different meanings of *ardalio* from Antiquity to the Late Middle Ages. Furthermore, this article attempts to shed light on the hypothesis that *ardalio* would originally be connected with a character of ancient mime.

Keywords: *Arbiter*, *ardalio*, Latin Glossary, Martial, Phaedrus.